

# I Cammino

Ottobre  
Novembre

2023



*“... e troveremo le strade,  
per sé spinose e sassose,  
per noi fiorite  
e lastricate di finissimo oro. ...”*

*(Regola- Proemio)*

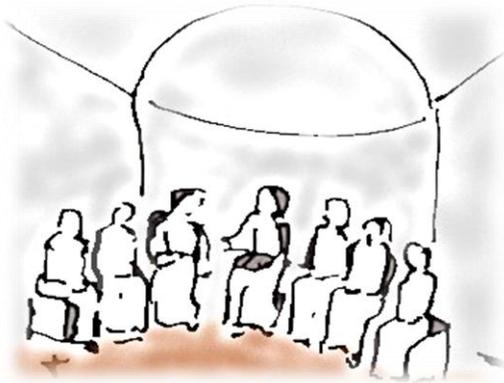
(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchì)



**Istituto Secolare di S. Angela Merici  
Compagnia di Trento  
Sussidio per la formazione permanente  
ottobre-novembre 2023  
Stampato in proprio-Usò interno**

# SOMMARIO

<b>Lettera della Direttrice</b>	<b>pag. 3</b>
<b>La parola dell'Assistente</b>	<b>8</b>
<b>Formazione Permanente:</b>	<b>11</b>
<i>incontro di ottobre</i>	<b>12</b>
<i>incontro di novembre</i>	<b>17</b>
<b>Dalle sorelle</b>	<b>21</b>
<b>Dalla Federazione</b>	<b>23</b>
<b>Orizzonte Vocazioni</b>	<b>28</b>
<b>Calendario incontri</b>	<b>30</b>
<b>Date da ricordare</b>	<b>31</b>



# LETTERA DELLA DIRETTRICE

Siena, 23 settembre 2023

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

stiamo per iniziare l'ultimo anno di questo sessennio, grande opportunità per crescere insieme nella corresponsabilità a vivere la Compagnia come la realtà che ci contraddistingue, che è a misura di ognuna, ma alla quale abbiamo sempre bisogno di adeguarci, perché sempre ci supera. È un ideale, una meta verso la quale tendere costantemente, sia personalmente che insieme, per diventare la Compagnia sognata, pensata e voluta da S. Angela.

Se noi leggiamo e approfondiamo i suoi scritti ci rendiamo conto che abbiamo ancora strada da fare, per incarnare e vivere la sua proposta, la sua sfida, la sua audacia.

Anche la formazione permanente-continua, è il tempo e lo spazio dove intendiamo convogliare, dirigere, modellare i nostri pensieri e i nostri desideri; ritengo sia un continuo confronto e scambio con il nostro agire concreto, ispirato da pensieri e sentimenti alimentati pure dalle varie proposte formative che cercano di nutrire la nostra vita nella sua totalità e complessità.

Quest'anno la proposta di formazione vuole condurci per mano a confrontarci soprattutto con le nostre Costituzioni, sostenute e

confermate dagli scritti di S. Angela. Mi sembra assomigli un pò ad una piramide: si parte da una base ampia, dalle fondamenta, che interpellano ciascuna facendo appello alla nostra personale responsabilità e alla nostra appartenenza, senza perdere mai di vista il bene della Compagnia ricercato insieme con perseveranza. Approfondiremo come S. Angela ci presenta l'autorità; sicuramente attingendo alla sua esperienza, riscopriremo lo stile del servizio, della centralità di ogni persona e della speciale e caratteristica dignità da tener sempre presente: "spose dell'Altissimo".

S. Angela in definitiva non inventa niente, la sua proposta nasce dal suo essersi nutrita costantemente e solamente della Parola di Dio, dal voler imitare Gesù Cristo in tutto, anche nell'essere in mezzo ai fratelli come "Colui che serve". Infine, vivremo l'Assemblea grande momento di comunione, dove metteremo in atto gli atteggiamenti, le proposte, le scelte che nel corso dei mesi abbiamo maturato. A mio parere sarà principalmente un desiderio, una volontà di conformarci a Cristo mediante la conversione, la scelta sempre più radicale di Lui, che ci vuole animate unicamente dalla carità, dall'unità con Lui e fra di noi e dalla speranza del cielo.

All'interno del Consiglio si è deciso di riproporre una preghiera comune da rivolgere ogni giorno al Signore, perché lo Spirito che abita il nostro cuore, sia l'ispiratore e il protagonista dell'Assemblea così che il nostro dire, il nostro confrontarci, la nostra condivisione e verifica, siano frutto e ascolto della Sua voce che *"parla ad un cuore riconciliato e libero"*.

Con tutta me stessa voglio credere che *"la forza e il vero conforto dello Spirito Santo è con tutte noi, affinché possiamo sostenere ed eseguire virilmente e fedelmente l'impresa che*

*abbiamo su di noi, e nello stesso tempo aspettare la grande ricompensa che Dio ci ha preparato, se ci sforzeremo, ognuna dal canto proprio, di essere fedeli e sollecite le une verso le altre”.*

In questo cammino comunitario di Compagnia, c'è pure la possibilità di dare uno sguardo ulteriore all'impegno che tutte ci siamo prese di verificare se è possibile arrivare ad una unica Compagnia Italiana.

Custodendo e coltivando in noi questo pensiero e desiderio, ogni qual volta sarà possibile, saremo anche capaci di cogliere segnali, indizi, possibili sentieri per arrivare a quei crocevia dove incontrare altre sorelle che fanno il nostro stesso cammino, in modo da far maturare questo seme che nei nostri giorni è stato gettato ... Dove arriveremo? Certamente faremo un cammino e sicuramente sarà un'esperienza evangelico-mericiana e questo già mi basta. Lasciamo a Dio scegliere fin dove arrivare; a noi è richiesta la disponibilità, l'apertura, l'accoglienza, la vigilanza e la speranza.

Nel corso dell'estate, sollecitata da varie esperienze e dalla riflessione su di esse, mi sono ritrovata a chiedermi e a verificare quanto voglio bene a ciascuna di voi, sorelle della Compagnia, quanto ho a cuore i vari richiami che S. Angela rivolge a chi è stata *“riconosciuta degna di essere vera e cordiale madre di così nobile famiglia, affidata alle mie mani, affinché ne abbia quella cura e quella custodia che avrei se fossero nate dal mio stesso grembo e più ancora”*. Sinceramente mai oserei dire che queste parole descrivono il mio impegno con voi, perché come dice ancora S. Angela mi sento *“insufficientissima ed inutilissima serva”*, ma con umiltà desidero sottostare al volere della nostra cara Madre. La verifica mi ha portata certamente a riconoscere tanti miei limiti nel volervi bene, nel prodigarmi per voi; mi sono

resa conto che il mio volervi bene è viscerale, cioè spesso nei vostri confronti mi sento profondamente commossa, sento un brivido emotivo del cuore, del mio interno, proprio dalle viscere, che prende tutta me stessa e sento un forte bisogno anche di manifestarlo con semplici gesti come una carezza, un abbraccio, un andare a trovare, un vedersi, uno stare al capezzale del letto ecc. ... e soprattutto nei confronti di chi è più esposto al bisogno, alla sofferenza, alla solitudine, alla malattia ecc. ...

Desidero amare, prodigarmi, spendermi per gli altri, perché pure io mi sento amata da Dio proprio per la mia condizione di limite, di povertà, perché Egli sa di cosa sono plasmata, si ricorda che sono polvere. Ora comprendo un po' di più quanto S. Angela ci dice con audacia e sicurezza, sempre nel secondo Legato: *"l'amore spirituale è senza alcun paragone molto più potente dell'amore secondo natura"*; continuando poi ci dà la controprova infallibile: *"Allora, madri carissime, se amerete queste nostre figliole con viva e sviscerata carità, sarà impossibile che non le abbiate tutte particolarmente dipinte nella vostra memoria e nel vostro cuore"*. Vorrei che tu notassi e prendessi in considerazione quell'aggettivo "sviscerata", che appunto mi ricorda che la Scrittura spesso dice che il nostro Dio ha viscere di tenerezza misericordiosa.

L'esperienza, che come Compagnia abbiamo fatto con alcune il 18 settembre cercando di camminare sui passi di S. Angela, è aver considerato sacri tutti quei luoghi perché ci parlavano delle nostre origini, ci parlavano di una presenza e di un intervento speciale dello Spirito, ci parlavano di ricerca e scelta del Signore e di santità per essere discepoli autentici e fedeli a *"quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con Lui la Madonna, gli Apostoli, le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva"*.

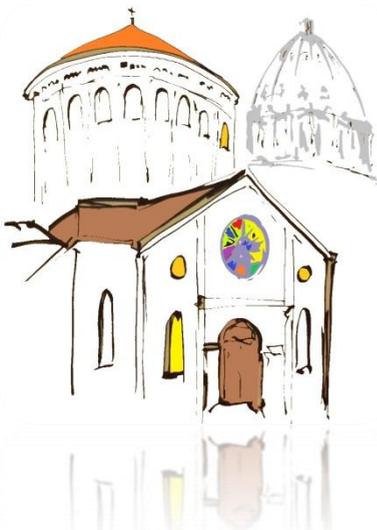
In quella giornata ho vissuto una profonda comunione con ognuna di voi; eravate veramente dipinte una ad una nel mio cuore, eravamo unite e vi ho presentate a S. Angela perché doni a ciascuna la gioia di servire il Signore attraverso la sua proposta e perché insieme ne rimaniamo fedeli per tutta la vita.

All'inizio di questo pellegrinaggio, proprio per aiutare tutte ed essere in comunione e fraternità, ho letto i nomi di ogni sorella della Compagnia e vi assicuro che è stata un'esperienza, pur nella sua semplicità, molto forte, perché ogni nome mi ha presentato l'unicità, la bellezza e la preziosità di ogni vita e come l'essere unite insieme di tutte le nostre persone forma la Compagnia che siamo.

Cara sorella, di cuore ci auguriamo a vicenda di poter vivere in pace e fraternità questo nuovo anno che abbiamo appena iniziato e che a S. Angela abbiamo affidato e chiesto di benedire ed accompagnare, che ogni nostro incontrarci come care sorelle sia sempre una festa e una consolazione. L'impegno di pregare le une per le altre sia costante, credo infatti che ciascuna ci conti molto e per questo costantemente ce lo promettiamo, sì, perché siamo certe che la preghiera arriva ad ogni piega della nostra vita, anche alle parti più nascoste, perché per il Signore anche la notte più oscura è luce, è giorno.

Con tanta speranza nel Signore che custodisce con tenerezza ogni nostro passo, ogni nostro palpito del cuore, ogni desiderio di bene, ti saluto con un forte abbraccio.

Mirella



## LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

*“IGNORANZA DELLE SCRITTURE È  
IGNORANZA DI CRISTO”.*

(S. Girolamo)

Stiamo vivendo un tempo in cui come Chiesa, come cristiani, stiamo perdendo molto sia a livello di strutture che “di peso” e di autorevolezza sociale, per non parlare di vocazioni.

All'inizio di ogni anno pastorale si prevedono e si organizzano iniziative pastorali. Noi come Compagnia di S. Angela, stiamo preparandoci all'Assemblea elettiva dell'autunno prossimo e in questa situazione Gesù ci ripete: *“Non abbiate paura”* sfrondate dai vostri programmi alcune cose e *“scegliete la parte migliore che non vi sarà tolta”*.

Mi sto chiedendo: qual'è questa parte migliore che non ci sarà tolta? È GESÙ e IL SUO VANGELO.

In tante piccole comunità, per mancanza di sacerdoti “viene tolta” anche la Messa domenicale, ma nessuno ci potrà mai togliere il Vangelo-le Sacre Scritture-Gesù. Anzi, Gesù ci assicura la sua presenza dove due o tre sono riuniti nel suo nome.

In questo frangente storico occorre con urgenza, ognuno per la sua parte, incrementare “i gruppi di ascolto di Gesù e del Vangelo”, gruppi ormai presenti in tante parrocchie. Le nostre

comunità parrocchiali, anche se perderanno la loro identità giuridica, riusciranno a conservare l'identità e lo spirito di "comunità di cristiani credenti", se si riuniranno regolarmente e assiduamente nel nome di Gesù, per ascoltarlo, pregarlo e, quando sarà possibile per celebrarlo nei e con i Sacramenti.

Per conoscere sempre meglio Gesù, per scoprirsi amati e per innamorarci di Lui, basta il suo Vangelo. Quel Vangelo che Gesù ha insegnato *"come uno che ha autorità"* e che è stato capito e accolto da folle di persone povere, sfruttate e per niente dotte e sapienti. Quel Vangelo che, invece, non è stato capito e anzi rifiutato dai sapienti e dai potenti. Il seme prezioso della fede cristiana in alcuni paesi dell'estremo Oriente è attecchito e ha portato frutti per decenni, grazie a dei piccoli gruppi di cristiani che si ritrovavano senza sacerdote per gustare la gioia e la bellezza del Vangelo.

È quello che sta avvenendo anche oggi tra i Cristiani delle terre di missione dell'Africa e dell'America del Sud, i quali alimentano la propria fede con il Vangelo, anche senza sacerdote. Se questo accade fra gente povera e poco istruita, perchè non può accadere fra di noi che abbiamo, a differenza di loro, tanti aiuti e pubblicazioni che ci possono accompagnare nella comprensione corretta del Vangelo.

Carissime sorelle, è giunto il momento per voi che siete innamorate di Gesù e cresciute cibandovi di Vangelo, di farvi promotrici e animatrici di piccoli gruppi di ascolto comunitario del Vangelo di Gesù e di fare comunione fraterna con la condivisione di quello che Gesù suscita nel vostro cuore, nell'ascoltare e meditare insieme il suo Vangelo. È questo un grande desiderio del nostro Vescovo. Provateci. Anche se nelle vostre parrocchie tale proposta non è decollata, voi potreste

essere le apripista, raccogliendovi anche a casa vostra, come i primi Cristiani; otto-dieci persone invitate personalmente, ad ascoltare, meditare, pregare e condividere il Vangelo di Gesù. È questo anche il modo di attuare il Concilio Vaticano II, che ancora nel 1965, quindi cinquantotto anni fa, affermava nella Costituzione “*Dei Verbum*” (25-26): *“Il santo Concilio esorta con ardore e insistenza tutti i fedeli, soprattutto i religiosi, ad apprendere “la sublime scienza di Gesù Cristo” (Fil. 3,8) con la frequente lettura delle Divine Scritture”*. *“L’ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo” (S. Girolamo)*.

“È perciò lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dei cristiani, dall’accresciuta venerazione per la Parola di Dio”.

Veramente Gesù e il suo Vangelo è quella parte migliore, da scegliere, che nessuno potrà mai toglierci.

Che il Vangelo di Gesù sia la nostra gioia.



d. Mario

*20 settembre memoria dei Martiri Coreani, che hanno dato la vita per la Chiesa coreana, fondata e portata avanti da laici cristiani, che hanno trasformato le loro case in piccole chiese domestiche in cui si pregava, si leggeva il Vangelo e si battezzava.*

# Formazione permanente 2023-24

## *Dalla Parola di S. Angela*

**Regola, Prologo:** "... essendo voi state così elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio, [vi esorto] a fare ogni sforzo possibile per conservarvi [nello stato] al quale sarete chiamate da Dio. E vi adopererete a perseguire tutti quei mezzi e quei modi che sono necessari per progredire nel bene e per perseverare in tale stato fino alla fine."

## *Dalle nostre Costituzioni*

**Cost. 7.1:** "La Consacrazione a vita, definitivo sigillo dell'alleanza sponsale, incorpora nella Compagnia a tutti gli effetti canonici".

**Cost. 23.2:** "Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia".

## IL TEMA PER QUEST'ANNO SARÀ:

"Partecipi e corresponsabili  
della vita della Compagnia".  
(Cost. 23.2)



## INCORPORAZIONE E SENSO DI APPARTENENZA ALLA COMPAGNIA

**Cost. 7.1:** “La consacrazione a vita, definitivo sigillo dell’alleanza sponsale, incorpora nella Compagnia a tutti gli effetti canonici.

**Cost. 7.3:** “[La consacrata] Si sentirà corresponsabile della vita e della crescita della Compagnia; troverà in essa il luogo privilegiato per il confronto, il dialogo e il sostegno per un cammino di rinnovata fedeltà.



Le nostre Costituzioni all’art. 7.1, richiamano il passo della Parola di Dio del Cantico dei cantici al cap. 8,6: “*Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio*”. L’alleanza, l’unione con lo Sposo “sigillata” dalla consacrazione ci “incorpora” nella Compagnia, ci fa essere parte viva di essa. La Compagnia è un grande dono dello Spirito per il mondo; è un segno della presenza di Dio nella nostra umanità e nella nostra storia. La Compagnia è, quindi, primariamente dono di Dio, è Dio l’Autore, noi l’abbiamo ricevuta e la dobbiamo conservare con grande cuore.

Nelle nostre Costituzioni c’è un “clima” che mette bene in armonia la vita della singola figlia con l’insieme della Compagnia: ognuna ha la sua vita, ha i suoi impegni, i suoi doveri, al tempo stesso però c’è un profondo legame con lo spirito fraterno della vita consacrata, che non si vive e non si gestisce in modo privato,

quasi in modo intimistico. Le Costituzioni armonizzano bene questo essere in Compagnia, questo avere il proprio riferimento in una Compagnia di valori, di spiritualità forte, di proposta carismatica.

Questi due interrogativi: “Chi sono io nella mia vita di consacrata? A chi appartengo?”, dovrebbero diventare sempre più pressanti nella mente e nel cuore di ognuna di noi. Non basta sapere teoricamente chi si è, men che meno basta un’appartenenza giuridica alla Compagnia... occorre sentirselo dentro come una spina dorsale che dà senso alla propria esistenza, alla propria storia. Per chi è chiamato alla consacrazione la realtà del proprio carisma ha un ruolo determinante per la comprensione e lo sviluppo della propria identità. Il carisma è dono condiviso con altre persone e ciò fa diventare fratelli con un legame più forte della carne e del sangue; diventa missione specifica con tutta la passione che deve generarsi in chi lo possiede. In questo modo la persona consacrata “appartiene” al proprio Istituto, attraverso una duplice consegna: si consegna ad esso e, al tempo stesso, l’istituto si consegna alla persona. Con la consacrazione ci consegniamo ad una “fraternità” carismatica perché ci accompagni alla piena realizzazione della nostra esistenza nella santità: ci affidiamo alla Compagnia, come la Compagnia si affida a noi per essere, a tutti gli effetti, la nostra famiglia. Da quel momento dovremmo sentirci responsabili in concreto della crescita di ogni sorella. Si tratta di un legame familiare fatto di accoglienza, di prendersi cura una dell’altra: questo è il test del senso di appartenenza che ognuna ha maturato. In questo modo la stima e l’amore per la Compagnia diventano affetto sincero per la Compagnia così com’è, con tutti i pregi, le risorse e i limiti.

Questo rapporto fraterno così sottolineato nel carisma mericiano ha un fine: quello dell'aiuto reciproco attraverso il quale ciascuna realizza meglio se stessa, la propria vocazione, che non è separata dalla propria vita, quindi realizza se stessa nella totalità, nell'unità, nell'armonia della sua persona.

Ognuna di noi è chiamata ad investire la propria vita con una collaborazione che impegna in prima persona, perché la Compagnia è nelle nostre mani.

La Compagnia è un'insieme di persone con le quali mi confronto, interagisco: è una Compagnia che costituisce il riferimento del mio cammino, perché mi propone uno scambio, mi chiede di accogliere, di dare me stessa e quello che ho. Non si tratta di fare chissà quali cose, ma di dare la mia fraternità, la mia preghiera, la mia attenzione, la mia accoglienza, a volte anche i miei talenti concreti e nel contempo di ricevere. Nel rapporto fraterno e dentro la Compagnia, questo è indispensabile per realizzare meglio se stesse, la propria vocazione, quindi la propria santità. Non una santità privata, individualistica, ma tutta giocata nel rapporto e nella relazione con gli altri. A questo deve aver pensato s. Angela quando ha radunato in questa forma di vita, da una parte, libera, dall'altra con una forte identità spirituale, delle persone in maniera originale. L'appartenere alla Compagnia è dare la propria fede, la propria disponibilità, il proprio impegno, la propria testimonianza, la propria consacrazione. Questi elementi che rendono l'UNITA' qualcosa di più definitivo come criterio, come dono, come scopo li ritroviamo negli scritti di s. Angela: l'essere insieme come dono con tutto ciò che comporta. Pur vivendo lo stesso carisma lo attuiamo nella nostra vita concretamente in modi diversi: questo è bello perché c'è anche un impegno di reciprocità pur tra le differenze, questo è dono. Il

cammino verso l'Assemblea Ordinaria deve diventare una grande esperienza di questo realizzarsi dell' UNITA'. Nell'Ultimo Ricordo s. Angela si riferisce alla Compagnia come ad un insieme di persone che sono un cuore solo e ciò significa una condivisione, anche faticosa di strada da fare insieme mettendoci cuore, intelligenza, volontà, forze, energie, perché questo percorso diventi qualcosa di concreto e che sia il bene proprio e degli altri. *“L'ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere. ... Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze”.* (Ultimo Ricordo 1,10-14)

### **Spunti per la riflessione tratti da:**

- *Don Gian Giacomo Sarzi Sartori* : *“Unite Insieme, la Compagnia”* nell'ambito delle giornate di aggiornamento del 25-26 aprile 1988. Casa s. Angela Trento.
- *Don Giuseppe Roggia*: *“Identità e appartenenza”* nell'ambito del 40° di vita dell'istituto teologico per la vita consacrata (Claretianum) 2012.



## PREGHIERA

Fino a quando,  
la Compagnia di S. Orsola  
sarà per me  
“solo” quella realtà  
che fa recapitare posta più o meno interessante,  
al mio idirizzo?

*Dammi Signore,  
un cuore grande,  
che sappia abbracciare  
ogni realtà della nostra Compagnia;  
sappia provare affetto,  
sappia collaborare attivamente  
e partecipare alla sua crescita vitale.*

*Signore,  
aiutami a testimoniare con la vita,  
che:*

*“La Compagnia... siamo NOI...  
OGNIUNA di NOI”.*



### COLLABORAZIONE ATTIVA SECONDO LA PROPRIA CAPACITÀ E COMPETENZA

**Cost. 23.2:** “Ognuna di noi si sentirà partecipe e corresponsabile della vita della Compagnia.

Si impegnerà in una attiva collaborazione secondo la propria capacità e competenza”.



Le Costituzioni al capitolo quinto, in vista dell’assemblea per l’elezione “dell’organismo di governo”, richiamano all’impegno della collaborazione per la vita della Compagnia evidenziandone qualche caratteristica: sia “attiva e secondo la propria capacità e competenza”.

Collaborazione è una parola molto usata in ogni contesto ma non altrettanto immediata da attuare. Anche se Aristotele, con la sua formula dell’uomo come “animale politico e sociale”, suggeriva che la cooperazione umana fosse qualcosa di innato, l’osservazione psicologica ci presenta – da sempre – una realtà in cui convive dialetticamente collaborazione e competizione. Al di là quindi degli aspetti ideali, resta il fatto che collaborare non è

così semplice, sia che lo intendiamo come superamento delle ambizioni personali, sia come risultato di una collaborazione pratica. Ci piace quindi pensare alla collaborazione come a un processo umano caratteristico, ma non automatico. La persona deve in qualche modo decidere di collaborare con altre persone. Forse lo farà in virtù di un'evoluzione morale in cui l'altruismo si è rafforzato, forse perché l'unione fa la forza, forse perché ... (possiamo continuare aggiungendo le nostre personali motivazioni): resta il fatto che per collaborare dovrà sviluppare una dinamica relazionale particolare, che necessita di alcuni elementi. Quali elementi sono necessari alla collaborazione? Ne troviamo cinque:

- comunicazione e ascolto,
- coordinamento,
- tolleranza e fiducia,
- interessi comuni,
- norme di riferimento.

Si tratta di elementi che in alcuni casi richiedono di essere acquisiti e sempre di essere sviluppati. Questo, anche in presenza di attitudini di base. In particolare, ci riferiamo alla comunicazione, al coordinamento e alla fiducia: per poter collaborare, oltre al volerlo fare, è necessario organizzarsi, scambiarsi informazioni (comunicare) e confidare del fatto che le informazioni siano vere e utili (fiducia). Si impara a “collaborare collaborando”.

L'azione, nel collaborare, non è solo un gesto più o meno occasionale, ma un atto in cui la persona accetta di mettersi in gioco esercitando la propria responsabilità. Chi passa all'azione non rimane spettatore della storia, ma decide di tuffarsi dentro e di lasciarsi mettere in mezzo.

Ogni uomo porta in sé una originale e unica capacità di trarre da sé e dalle persone che collaborano con lui il bene che Dio gli ha posto nel cuore.

*“A ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. È lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, al fine di edificare il corpo di Cristo”. (Efesini 4,7; 11-12)*

*“Un uomo chiamò i suoi servi, a uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due”. (Mt. 25,15-17)*

Se consideriamo con umiltà la nostra vita, vedremo chiaramente che il Signore, oltre alla grazia della fede, ci ha concesso dei talenti, delle qualità. Nessuno di noi è un esemplare ripetuto in serie: Dio nostro Padre ci ha creati a uno a uno, distribuendo tra i suoi figli un diverso numero di beni. Dobbiamo mettere quei talenti, quelle qualità, al servizio. Ognuno ha talenti e doti diversi secondo la sua capacità, che si moltiplicano facendoli fruttare. La capacità e le competenze possono sempre crescere e migliorare, occorre far fruttificare tutti i doni, a servizio di tutti e a gloria di Dio. Cristo è la fonte di tutti i doni che servono per edificare e guidare la Comunità cristiana. Ognuno di noi ha ricevuto una misura di grazia da parte di Dio, secondo la misura del dono di Cristo. Fra i doni che Cristo ha dato, bisogna annoverare tutti coloro che ha chiamato e chiama a guidare e far crescere la Comunità dei credenti. I doni che Cristo elargisce permettono ai credenti di edificarsi gli uni gli altri.

Il Signore non dà a tutti le stesse cose e nello stesso modo: ci conosce personalmente e ci affida quello che è giusto per noi. Dio

si fida di noi, Dio ha speranza in noi! Non lasciamoci ingannare dalla paura, ma ricambiamo fiducia con fiducia! La Vergine Maria incarna questo atteggiamento nel modo più bello e più pieno. Ella ha ricevuto e accolto il dono più sublime, Gesù in persona, e a sua volta lo ha offerto all'umanità con cuore generoso.

Ogni persona cristiana matura sa discernere in se stessa e cioè scoprire e valutare i doni che Dio ha posto in lei e che, forse, non traspaiono agli occhi degli altri.

Se ti senti parte della Compagnia, non avere paura ad esporti per ciò che sei, per ciò che sei capace di fare, mettiti al servizio. Si tratta di agire valorizzando e celebrando la ricchezza dei doni di Dio, dando a Dio ciò che è suo.

*“Sapienza e rettitudine di giudizio guideranno noi Consacrate e la Direttrice nel cammino di ricerca della volontà di Dio che perdura tutta la vita e non ci potrà mai esonerare dall’assumere personalmente le proprie responsabilità.” (Cost. 19.5)*

### **Spunti per la riflessione tratti da:**

- *“La collaborazione come competenza” Wello.online piattaforma digitale di formazione.*
- *“L’eredità di C. M. Martini” Giacomo Costa SJ*
- *Discorso del Santo Padre Francesco alle ACLI nel 70°; 23-05-2015*
- *S. Josemaría Escrivà.*
- *Caterina Dalmaso: “Le Costituzioni” spunti di riflessione pag. 84*
- *Papa Francesco Angelus 16 novembre 2014*
- *M. Preti “La Consacrazione Secolare”.*

**Per la PREGHIERA (vedi p.16)**

**IN BRICIOLE ...**  
**spunti di riflessione**

a cura di Onorina



E' divertente trovare spunti che possano dare un sapore diverso ad un discorso spirituale. Per questo mi piace usare questi esempi che possono anche far sorridere per la loro inaspettata finale. Proviamo!

- DUE FALCHI: “Due piccoli falchi devono essere addestrati; per uno è stato facile, ma non così per il secondo. Si chiede il parere a tanti esperti, ma il falco rimane fisso al suo ramo. Solo a un contadino riesce il miracolo e come? Ha semplicemente tagliato il ramo e il falco si è reso conto di avere le ali ed è volato”. *(Bruno Ferrero)*

- LA LISTA DELLA SPESA: “Una povera donna chiede al negoziante alcuni alimenti a credito; il droghiere dapprima si rifiuta, ma data la sua insistenza chiede alla donna di mettere sulla bilancia la sua richiesta e, in base al peso, riceverà gli alimenti. La donna, scarabocchia qualcosa sul foglio e lo posa sulla bilancia che, con meraviglia si abbassa di molto, e così riceve molti alimenti. Ma sul foglio c’era solo una preghiera... con grande imbarazzo del negoziante”. *(Bruno Ferrero)*

- PAPA PIO IX E IL DOGMA DELL’IMMACOLATA: “Il Papa, muore nel 1878 e in quel giorno, in Belgio, un bambino di otto

anni, grave, si alza dal letto e grida: "E' morto il papa, ho visto la Madonna togliersi la corona e metterla sul capo del papa". I genitori lo credono impazzito, ma lui si alza guarito. Il papà telegrafa e riceve proprio questa notizia".

- ANDRE' FROSSARD, intervistato da Messori racconta la sua conversione così: "Che ci posso fare se il cristianesimo è vero... se la verità è una Persona... credetemi, sono stato tanto sorpreso di vedermi cattolico quanto lo sarei stato nel trasformarmi in giraffa all'uscita di uno zoo.

Noi camminiamo sull'orlo dell'infinito, solo con Cristo finisce la separazione, come in una lega di metalli."

Fraasi che fanno saltare sulla sedia! No?

✓ "LO SCULTORE lavora un blocco di marmo con lo scalpello; un ragazzino, giorno dopo giorno, passando davanti al laboratorio, vede un possente leone al posto del blocco di marmo. Incuriosito, chiede allo scultore: "Come hai fatto a sapere che sulla pietra c'era un leone?" Rimuovendo qualcosa ogni giorno con lo scalpello".

*(Bruno Ferrero)*

✓ IL SANTO: "Osservando incantato le splendide vetrate di una cattedrale illuminata dal sole; un bambino dice alla catechista: "Ho capito. Il santo è un uomo che lascia passare la luce". Così, ci sarà meno ombra, nel mondo".

*(Bruno Ferrero)*



**COMPAGNIA DI S.ORSOLA  
ISTITUTO SECOLARE DI  
S.ANGELA MERICI  
FEDERAZIONE**

Circolare n. 21

Sorelle carissime,

penso che la vostra vita spirituale durante questi mesi non abbia avuto pausa alcuna, ma le vostre attività di Compagnia e/o lavorative, spero abbiano avuto un rallentamento o una pausa. Mi auguro vi siate concesse un po' di stacco dalla routine quotidiana, lavorativa e vi siate ricaricate di energia nuova, di esperienze nuove, di tempi utili ad una rinnovata ripresa spirituale e umana. Penso all'esperienza degli esercizi spirituali o alle giornate di ritiro personali o di gruppo, ai viaggi, ai pellegrinaggi; penso a spazi e tempi dedicati alla fraternità e al recupero di relazioni belle e arricchenti.

Purtroppo per tante di noi, il tempo è stato segnato da lutti o da malattia, da fatiche nel gestire situazioni familiari o di Compagnia, forse in solitudine e con speranze disattese. ... Preghiamo e sentiamoci tutte unite nel portare le gioie e le sofferenze di tutte.

*“Abbiate speranza e ferma fede in Dio: Lui vi aiuterà in ogni cosa”. (Prologo ai Ricordi)*

*“Non vi affannate riguardo ad alcuno dei bisogni temporali, perché Dio, e Lui soltanto, sa, può e vuole provvedervi, Lui, che non vuole se non il solo bene e gaudio vostro”. (Della povertà, cap. x)*

Con queste parole, S. Angela ci aiuta a rinnovare la nostra Fede e la nostra Speranza; ci aiuta a riprendere il cammino sulla sua strada: strada di santità.

## **DAL CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE**

Il Consiglio della Federazione si è riunito on-line domenica 10 settembre e l'incontro si è aperto con l'accoglienza alla prima consacrazione di due sorelle del Gruppo dell'Eritrea e l'accoglienza di sorelle del Gruppo del Madagascar che desiderano avviarsi sulla strada della consacrazione secolare, nell'Istituto di sant'Angela Merici.

Purtroppo abbiamo dovuto constatare, con la morte dell'ultima sorella Angela Mann, l'estinzione della Compagnia di Germania.

Si sono condivise poi le visite fatte nei mesi scorsi ad alcune Compagnie mondiali: la Compagnia del Burundi, che nel mese di aprile ha rinnovato il suo Governo; la Compagnia dell'Indonesia, che nel mese di luglio, durante gli Esercizi spirituali ha celebrato la consacrazione di due sorelle e ha rinnovato il suo Governo; la Compagnia di Malta, che abbiamo incontrato durante il pellegrinaggio "Sulle orme di S.Paolo"; il Gruppo del Madagascar, che ha festeggiato i trenta anni di presenza mericana in terra malgascia; la Compagnia del Congo R.D. che è stata visitata dal vice Assistente del Consiglio della Federazione don Raymond, il quale ha incontrato le sorelle del Gruppo di Kinshasa e i membri del Consiglio della Compagnia R.D.C; il Gruppo Camerun, che insieme alla Compagnia di Francia, da cui è seguito, in agosto ha gioito per la consacrazione di una sorella; la Compagnia della Polonia che in occasione degli Esercizi spirituali desiderava un confronto con qualche membro del Consiglio della Federazione.

Ciò che ci ha spinte e ci ha sostenute nell'affrontare questi viaggi è stata la nostra Madre S. Angela, la vostra fraternità e la vostra generosità: *“Vogliate spesso (secondo che avrete tempo e possibilità) specialmente nei giorni di festa, andare a trovare le vostre care figlie e sorelle e salutarle, vedere come stanno, confortarle, animarle a perseverare nella vita intrapresa [...] E quando le visiterete, io vi do l’incarico di salutarle e stringere loro la mano anche da parte mia”*. (5° Ricordo).

## **VERSO UNA NUOVA FISIONOMIA DI COMPAGNIA UNICA ITALIANA**

La parola di S. Angela sopra citata è pure la spinta che ha mosso e muove la Commissione: *“Le Traghettrici”* a mettersi in strada per incontrare in questi mesi prossimi, Compagnia per Compagnia, tutte le Compagnie italiane anche le più piccole. Tutte le sorelle possibili anche quelle in età molto avanzata.

Il processo *“Verso una nuova fisionomia di Compagnia unica italiana”* è avviato.

Il cammino è motivato e sostenuto dalla fraternità che ci unisce, dalla nostra stessa vocazione nel carisma di S. Angela, che ci vuole *“donne liete e libere”*, donne con lo sguardo e il cuore aperto per vivere la vocazione nella fedeltà al carisma che ci accomuna, che ci illumina e ci guida.



È la Sua parola che ci invita ad osare, ad essere audaci, a unirci con il solo scopo di *“conservarci secondo la chiamata di Dio e di cercare e volere tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine”*.

Gli incontri, programmati e condivisi con le responsabili delle Compagnie italiane, partiranno proprio dall’ascolto della realtà esistente per poter verificare un possibile cammino di unificazione delle varie Compagnie.

Questi incontri saranno veri e propri incontri di fraternità e daranno modo di evidenziare le belle esperienze soprattutto relative alla Formazione, già presenti in ogni realtà, ma anche verificare ciò che è più necessario fare perché ogni Compagnia, ma soprattutto ogni membro, si senta ascoltato, accolto, custodito.

Le sorelle della Commissione si muovono illuminate e toccate da questa parola di S. Angela: *“Avbate quella cura e quella custodia che avreste se fostero nate dal vostro grembo”*. (Prologo Legati).

Un momento unitario con tutte le Direttrici e responsabili delle Compagnie italiane sarà proposto on-line, in febbraio-marzo. (La data verrà comunicata in seguito).

## **ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA FEDERAZIONE 30 LUGLIO - 4 AGOSTO 2024 – ROMA**

Abbiamo intrapreso, l’ultimo anno del sessennio 2018-2024 del Consiglio della Federazione. Gli art. 31.2 e 31.4 delle Costituzioni descrivono le modalità di convocazione e chi ne fa parte. Invito caldamente a leggere questi articoli.

Il Consiglio ha deliberato che le delegate di ogni Compagnia, elette dai membri, siano **una ogni venti membri o frazione** di venti, fino a un **massimo di quattro**.

Sarebbe importante che all'Assemblea partecipassero gli Assistenti delle Compagnie.

Viene chiesto alle Compagnie e ai Gruppi dell'Africa, di comunicare al più presto (entro dicembre 2023) la presenza all'Assemblea (dati anagrafici personali di chi partecipa e il loro numero di passaporto).

Ciò è importante perché si possano avviare le pratiche per il Visto.

Per i membri dell'America del Nord e del Sud, dell'Asia-Pacifico e dell'Europa, non sono necessari per questo scopo i dati personali, ma è importante comunicare chi partecipa, sempre entro il 31 dicembre

alla segretaria Aurora Caramia

(e-mail [graziaura@alice.it](mailto:graziaura@alice.it) cell.339 5042248)

per organizzare l'ospitalità a Roma dove si svolgerà l'Assemblea.

*(Padri Passionisti Piazza Ss.Giovanni e Paolo, 13 00184 Roma).*

Portare a conoscenza di tutte ciò che è stato fatto, ciò che si sta facendo e ciò che si dovrà fare, ci rafforza nell'appartenenza alla Compagnia e alle Compagnie federate. Si cresce in fraternità e ci ritroviamo segnate da nuova energia per *“servire il Regno di Dio nella secolarità”*.(Cost.3.1)

A tutte e a ciascuna: buon cammino.

Valeria Broll – presidente

## ORIZZONTE VOCAZIONI

*“Per una nuova consapevolezza della Vocazione e per aiutarci a crescere nell’impegno vocazionale”, (vedi mozioni Assemblea elettiva 2016) proponiamo:*



### **«Chi ha sete, venga!» (Ap 22,20)**

L'immagine preparata in vista della 61<sup>a</sup> Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni è un'icona del Cristo che viene; anch'essa porta direttamente alla radice della vocazione cristiana e alla sorgente di ogni chiamata perché la vocazione è incontrare e riconoscere il Signore Risorto che abita i passi della propria storia. Tutta la Scrittura termina con un grido che racchiude una promessa: *«Lo Spirito e la Sposa dicono: 'Vieni!'. E chi ascolta, ripeta: 'Vieni!'. Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l'acqua della vita»*. Se il nostro sguardo potesse attraversare il cielo, se potesse guardare attraverso la storia e i fatti della vita altro non vedrebbe che il Cristo che viene perché raggiungerci – venire verso di noi – è l'unica cosa che anch'egli ardentemente desidera; stare in nostra compagnia, fare casa con noi: *«Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me»*. Intrattenersi con il Signore Risorto, parlare con lui come con un amico è l'origine della vocazione che si può riconoscere nella Parola – sovente anche un solo versetto di tutta la Scrittura – che

è il grembo della fede e il Principio di ogni cosa. Qui è simboleggiata dalla raffigurazione dei quattro evangelisti che occupano gli angoli della tavola: Matteo (l'angelo), Giovanni (l'aquila), Marco (il leone) e Luca (il bue). La fede e la vocazione – così come la vita e la realtà – hanno a che fare con un invisibile che contiene una promessa, quella della vita eterna che è la vita vera, la vita come dovrebbe essere, la vita che è semplicemente vita, semplicemente felicità. Il cerchio esterno con i cherubini e i serafini che fanno capolino dai lati del quadrato più interno simboleggia il mondo celeste e ricorda che tutta l'avventura della vita si svolge sotto il cielo ormai aperto dalla Pasqua di Cristo. Cerchio e quadrato ricordano il movimento – immaginando di far ruotare il quadrato attorno al suo centro – iniziato nel Battesimo. Immersa nell'acqua del fonte la vita di terra ha cominciato a camminare verso la perfezione della carità che potrà essere ricevuta in dono solo nella Gerusalemme celeste ma che già può essere gustata in questo tempo, nella consapevolezza che solo l'amore vale la pena e la bellezza del vivere, l'unica cosa che rimane per sempre. Intuire la propria vocazione è discernere il calore del divino – ha il volto di Cristo e il sapore dei suoi gesti – che traspare da ciò che è umano come il rosso delle vesti del Signore emerge dal blu che simboleggia la storia, è dividerne la Passione e spendere la vita nel suo amore: il volto di una persona che si accende di una luce particolare nella quale ci si riconosce chiamati come sposi, il mistero di una Chiesa che si desidera servire come ministri ordinati, una famiglia religiosa che chiama ad una appartenenza e ad una consacrazione particolare, una storia di relazioni quotidiane per il quale adoperarsi semplicemente con il lavoro delle proprie mani.

*(da: Ufficio Nazionale per la Pastorale delle Vocazioni)*



## CALENDARIO ANNUALE INCONTRI DI COMPAGNIA

### **RITIRI:**

sabato **7 ottobre - 4 novembre - 2 dicembre 2023**  
**13 gennaio - 2 marzo - 4 maggio 2024.**

---

**FESTA DI S. ANGELA: 27 gennaio 2024.**

---

**AGGIORNAMENTO: 6 aprile 2024.**

---

**FESTA DI FRATERNITÀ: a giugno** (in data da destinarsi).

---

**ESERCIZI SPIRITUALI: dal 2 al 7 giugno 2024**

---

## DATE DA RICORDARE:

**Consiglio di Compagnia:** 16 ottobre 2023

**Ritiro:** 7 ottobre - 4 novembre



## Vita Consacrata nella diocesi di Trento



**PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.**

**“CON GLI OCCHI DI DIO”**

**la Diocesi in preghiera per le vocazioni.**

Il 1° giovedì di ogni mese la Diocesi si raccoglie in preghiera per le vocazioni.



**CIIS TRIVENETO**

Giornata di fraternità.  
Verona, domenica 1 ottobre 2023.